N. VAN WESTERHOUT

DOÑA FLOR

ATTO UNICO

DI

ARTURO COLAUTTI

BARI
Stab. AVELLINO & C.
1896

DOÑA FLOR

PER L'INAUGURAZIONE

DEL

TEATRO VAN WESTERHOUT

A

MOLA DI BARI

IL 18 APRILE 1896

DOÑA FLOR

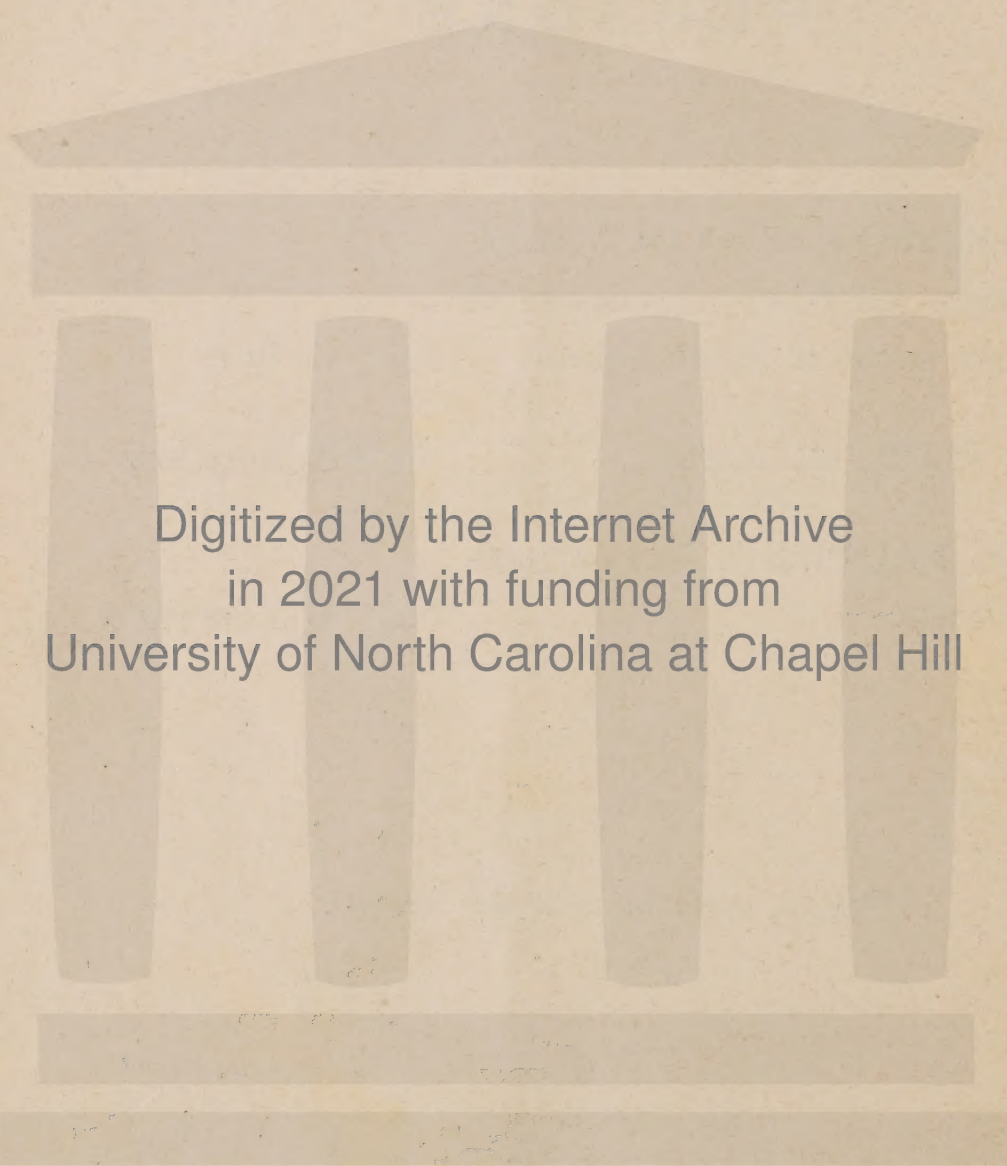
ATTO UNICO

PAROLE DI

ARTURO COLAUTTI

MUSICA DI

NICCOLÒ VAN WESTERHOUT

AVELLINO & C.
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
BARI | GIOVINAZZO
Piazza Massari 4 e 5 | R. Ospizio V. E. II
1896

PERSONE

DON FILIPPO CARLO OLIVAREZ, marchese del Pilar, ambasciatore di Spagna presso il Senato Veneto . . Sig.r C. Buti

DOÑA FLOR, sua moglie . . . . Sig.na N. Bulicioff

ALVISE MALIPIERO, giovine patrizio veneto . . . . Sig.r A. Angioletti

Venezia, verso la metà del Seicento.

ATTO UNICO

Camera di stile lombardesco nell' appartamento di Doña Flor. In fondo, a destra, un alto verone trilobato, cui si accede per due gradini, dà sul Canal Grande, del quale nereggia confusamente l' opposta riva punteggiata di lumi. A sinistra un' alcova profonda: tra i pesanti cortinaggi di velluto, sorge il letto ricchissimo: sul davanti, a sinistra, un inginocchiatoio sotto una imagine della Vergine, rischiarata da lampadetta votiva d' argento. Usci laterali, mascherati da ampie e sontuose portiere. Un leuto abbandonato sopra uno sgabello presso il balcone. Nel mezzo è una tavola, coperta di un tappeto orientale, e due alte sedie dorate. Una lucerna di Murano pende dall' alto. Sulla spera, in fondo, due doppieri accesi: sul caminetto una pendola di maiolica.

All' aprirsi della tela, dal gran verone si vede tramontare, tra nuvole dense, la luna, la quale rischiara la riva contraria del Canalazzo. — Notte di Carnevale.

SCENA I.

DOÑA FLOR, sola

riccamente abbigliata, solleva la portiera dell' uscio di destra.

Doña Flor (a un' ancella che non si vede)

Andar potete, doña Ines : di voi non ho
questa notte bisogno : sola mi svestirò...

(entrando)

Egli più non verrà!... Teme l'invida gente
qui convenuta a festa?... Ma perchè, destramente
mascherato, alle danze non apparve?... Oh, soave
pur la furtiva stretta, mentre il cor dice: « Ave! »
Oh, sovrumana ebrezza, quando, in dolce richiamo,
all' orecchio sospira l' amato labro: « Io t'amo! »

(sciogliendo i cappî della sopravveste)

Troppo prudente, troppo!... Ben che donna, io sarei
più temeraria...

(con trasporto)

Tutte sfidar l' ire saprei
del cielo e dell' averno, per un tuo bacio solo!...

(Sale al verone e ne apre le vetrate: la pendola batte undici tocchi)

Passa la luna... e l' ore seguon le nubi a volo...

Voci di gondolieri (di lontano)

— O compar, buona ventura!...
— La ventura è come l' onda...
— Ti tradisce, se discende...
— E, se cresce, ti sprofonda!...

Doña Flor

Tristi accenti!... Più triste anche il mio cor... Perchè
la dolce serenata oggi non sale a me?

(accompagnandosi al leuto, che avrà tolto da uno sgabello vicino)

Quando discende in mar la nova luna,
destati, o bruna: — più non dèi dormir...
E quando s' alza al ciel la mia canzone,
vieni al verone: — è tempo di gioir...

(scendendo dal verone)

Ahi me! la notte è muta... Passa la luna, e ride
di questo tedio amaro, che l'anima m'uccide...

(s'inginocchia d'innanzi all'imagine della Vergine)

Salve Regina, mater misericordiæ, vitæ dulcedo...

(interrompendosi)

Pregar non posso!... Il core seguir non sa le vane
forme di questo morto idioma... Più umane
voci l'anima detta alla bocca ansiosa...
Voglio orar nella mia dolce lingua amorosa...

(pregando)

Salve Regina, donna del consiglio,
fonte del puro amore!
Tu, che provasti per pietà del figlio
tutto l'uman dolore,
dall'amor mio discosta ogni periglio...
Salve Regina! Madre del perdono,
dei peccator tutela,
intercedi per lui dal sommo trono:
che, s'io colpevol sono,
il dolce fallo mio tutta m'inciela...

SCENA II.

OLIVAREZ e DOÑA FLOR.

OLIVAREZ, entrando dalla dritta in costume spagnuolo da cerimonia, al vedere DOÑA FLOR inginocchiata, si arresta, sogghignando. DOÑA FLOR, rivoltasi, trasalisce alla vista del marito. Questi s'inoltra lentamente.

Olivarez

Doña Flor, perdonate s'io turbo la preghiera
vostra... Al notturno rito riveggo in voi la vera
castigliana... Conforto la Vergine vi doni...

(aiutandola ad alzarsi)

Ma dite, in cortesia : perchè i giocondi suoni
fuggiste insalutata ? Bastò la vostra assenza
ad offuscar la festa, sì come alla partenza
del sole il mondo imbruna...

Doña Flor

Soverchia la caldura
e la letizia... A un tratto, un' intima oppressura
a disertar m'astrinse le stanze giocondate...
Qui riparai gemente...

Olivarez (appressandosi al verone)

E tosto le vetrate,
benchè discinta, apriste ?

Doña Flor

Mite è la notte e pura
l' aura...

Olivarez

Tal non mi sembra... Son piene di paura
le notti orbe di luna, a Venezia... profonde
notti propizie a ladri d' onore e a donne immonde...

Voci di gondolieri (più da presso)

— Mio compar, dove ten vai?
— Io conduco un fidanzato
alle nozze... E tu, compare?
— Io tragitto un annegato...

Olivarez (staccandosi dal balcone)

Stanotte, i gondolieri non sono gai...

Doña Flor (dirigendosi vacillante all' alcova)

Vedete:
affranta io son...

Olivarez

V' è d' uopo, madonna, di quiete?

Doña Flor (togliendosi la cintura)

Sì, Marchese, le ciglia m' opprime un peso strano...

Olivarez (accostandosele)

Con licenza, potrei prestarvi qualche arcano
ufficio?...

Doña Flor (arrestandolo con la mano)

Don Filippo, grazie vi rendo: or ora
congedai la « dueña »...

Olivarez

Me ne dolgo !... Signora,
in questi veli candidi, siete un'allettatrice...

(inchinandosi)

Adunque, buona notte !...

Doña Flor (aprendo i cortinaggi del letto)

Signor, notte felice !...

Olivarez si dirige lentamente all' uscio di destra. Doña Flor lo segue sospettosa degli occhi. Giunto all' uscio, e sollevatane la portiera, quegli si ferma subitamente; indi si rivolge all'alcova, mentre Doña Flor si accinge a coricarsi.

Olivarez (battendosi la fronte)

Smemorato !...

Doña Flor (trasalendo)

Che fu ?...

Olivarez (ritornando sui proprî passi)

Scordavo nel farsetto,
non a posta, credete, un biglietto...

Doña Flor (stupita)

Un biglietto ?

Olivarez (fisandola in volto)

Per voi...

Doña Flor

Per me?

Olivarez (con infinta freddezza)

Recato mi venne per errore...

Doña Flor (avanzandosi di alcuni passi)

E lo leggeste?

Olivarez

Certo... con forte mio rossore,
chè nella carta breve era ogni nome assente...

Doña Flor (ricomponendosi)

Io non intendo...

Olivarez cava lentamente dal farsetto una carta ripiegata, e la porge alla moglie.

Olivarez (sogghignando)

È questo: vi snebbierà la mente...

Doña Flor prende il biglietto e lo spiega con mano tremante. Olivarez la sogguarda beffardamente.

Doña Flor (leggendo concitata)

« Verrò stanotte: segno sarà la serenata... »

Doña Flor resta per un momento allibita; ma poi, per non tradirsi, facendosi violenza, scoppia in un falso riso.

Doña Flor

Ah! ah!... questa è una celia da carnoval...

Olivarez

Costata
poco non m' è da vero... L' autor pagò in argento:
in oro io ripagai...

Doña Flor (superbamente)

Vi fate in tal momento
gioco di me?

Olivarez

Signora, il candido metallo,
finchè la terra giri, vinto sarà dal giallo...

Doña Flor (con simulata dolcezza)

Filippo, dubitate di me?

Olivarez

Carta non mente...
Da buon spagnuolo, io sono, madonna, buon credente...

Più non potendo dissimulare lo sdegno, Olivarez prorompe. Doña Flor tenta difendersi ancora, orgogliosamente.

Olivarez (scattando)

Basta oramai!... La maschera ti leva, o cortigiana!...

Doña Flor

Voi m' oltraggiate!..

Olivarez

Basta!... M' intendi?... Ogn' arte è vana...
Or ti conosco appieno... assai mentisti...

Doña Flor (supplichevole)

Sposo !...

Olivarez (fieramente)

Tuo giudice mi chiamo... Dell' onor mio geloso,
donna, che festi ?

Doña Flor (sostenendone lo sguardo)

E voi della mia giovinezza ?

Olivarez

Era il mio capo ignoto all' onta...

Doña Flor

E alla carezza
il mio...

Olivarez

D' insigni lauri l' omero avea giocondo
e ricco il sen d' oneste ferite...

Doña Flor

Verecondo
era il mio volto, e pura la mente, e chiuso il core...

Olivarez

A me ridea la gloria...

Doña Flor

Rideva a me l' amore...

Olivarez

Tu mi scemasti il nome...

Doña Flor

Voi mi rapiste il riso...

Olivarez

L'onor fu avvinto al frodo...

Doña Flor

Fu april dal verno ucciso...

Olivarez

Io t' innalzavo a me...

Doña Flor

A voi m' avean venduta...

Olivarez (minaccioso)

Ed ora...

Doña Flor (spavalda)

Ed ora ?...

Olivarez (afferrandole i polsi)

A terra, o femina perduta !...

Doña Flor si dibatte, ma poi cade sulle ginocchia: Olivarez le è sopra. In quella s'ode dal Gran Canale una barcarola di sollazzieri.

Coro (in lontananza)

Stelle aduna il firmamento ;
nell' argento
della luna ride il lito ;
tace il vento
nel tepor ;

l' onda bruna va l' invito
molle e blando
mormorando
dell' amor...

Ma tu manchi, o capricciosa
dormigliosa,
delle stelle ai bianchi baci,
tutta ascosa
per timor;
ma tu stanchi le procaci
barcarole
e le gole
dei cantor.

OLIVAREZ, raffrenato a stento il proprio furore, sale al verone, e ascolta le ultime note della barcarola. DOÑA FLOR, sempre genuflessa, abbandona il capo sul bracciuolo d' una seggiola.

Olivarez

Venezia, io t' odio!... O molli aure suaditrici!
o constellate notti care al genio del mal!
o rei silenzi! o blande musiche corruttrici!
o dilettose arsure! o fascino infernal!...

(riguardando dolorosamente DOÑA FLOR inginocchiata)

Ecco il soave e bianco fior della mia Castiglia
sozzo della tua mota, vizzo dal tuo respir:
ecco per te di sdegno umide le mie ciglia,
ed ecco la mia gloria percossa in sul fiorir!...

Mentre OLIVAREZ scende dal verone, DOÑA FLOR si rialza e lo affronta.

Doña Flor

E sia!... Poi che il silenzio non giova... sì, ho un amante...
un giovin vago e nobile e baldo e fascinante....
e, riamata, io l' amo assai più della vita...

Olivarez (padroneggiandosi con uno sforzo)

Calmo sarò, madonna.. L'ira s'è affievolita
alla notturna brezza....

Doña Flor (fieramente)

Non temo io già la morte:
temo l'oblio soltanto...

Olivarez (beffardo)

Assai men cruda sorte
v'attende, doña Flor... Alla Spagna è mestieri
di molte anime pie, che per i non leggeri
suoi falli la clemenza impetrino superna...
Voi sarete fra quelle... Ma l'altro !....

Doña Flor

L'altro ?

Olivarez (con rabbia)

Eterna
mia dannazion! Mi giova tutto il suo sangue... tutto...
Il nome ?...

Doña Flor (disfidandolo)

Anzi ch'io 'l dica, l'orbe sarà distrutto...

Olivarez

Il nome suo ?...

Doña Flor

Cercatelo !...

Olivarez (freddamente)

Insiem lo troveremo...

Pausa. — I due si guardano in atto di sfida; egli, appoggiato alla spalliera d'una seggiola, sogghignante; ella, ritta in piedi e fremente.

Olivarez (con pacatezza)

E, primamente, come costui l'onor supremo
dell'onta vostra attinge?... Tutti son custoditi
gli aditi del palagio... Ai seduttor più arditi
non basterebbe al varco l'animo e il piè... Ma, forse,
questo veron, che occhieggia al gran Canale, porse
al temerario il destro...

Doña Flor (crollando le spalle)

Forse...

Olivarez

Notturnamente
penetra ei qui per serica scaletta...

Doña Flor

Veramente?...

Olivarez (con profondo sarcasmo)

Così al segreto vostro romanzo nulla manca,
madonna: è un'avventura gentil di Salamanca...
Or ben; lo aspetterò...

Doña Flor (sorpresa)

L'aspetterete?...

Olivarez

Certo...
Vo' conoscere il damo, pria di pagarne il merto...

Doña Flor

E come ?...

Olivarez (con forza)

Come un ladro... un ladro dell' onore,
che a notte entri di furto nelle non sue dimore...

Doña Flor (baldanzosa)

Ma, se una scala v' è, stimate ch' io la possa
calar, mentre di sangue volete farla rossa ?

Olivarez s' apre il farsetto, e toglie dal giustacuore un viluppo: svolgendolo, mostra a Doña Flor, attonita, una scaletta di seta.

Olivarez (sogghignante)

L' obbiezion previdi... Di fil più saldo e spesso
altra scaletta reco... Saprò gettarla io stesso...

Doña Flor (con rabbia)

Perchè egli apprenda il reo disegno, io griderò...

Olivarez

Per voi, basta un bavaglio...

Doña Flor (atterrita)

Gran Dio !..

Olivarez (freddissimamente)

L' aspetterò !...

Nuova pausa. — Olivarez, con solenne lentezza, snudata la spada, la depone sulla tavola; indi s' asside gravemente, rimpetto al verone, incrociando le braccia, in atto di aspettare. Doña Flor, quasi spezzata dalla lotta, si lascia cadere pesantemente sovra una poltrona.

Il silenzio è rotto subitamente dalla gran campana di S. Marco, che suona a distesa l' ultima ora di notte, come di costume.

Olivarez (ascoltando)

Mezzanotte !... È già l' ora della gioconda frode...

Doña Flor (rivolti gli occhi all' imagine della Vergine, sommessamente orando)

Salve Regina !...

Olivarez (guardandola ironicamente)

E trema d' ebrezza il cor che l' ode...

(dopo un istante, quasi ragionando tra sè)

Costui, che mi deruba, esser non può un nemico...
Solo agli amici è grato il tradimento... Io dico
che alcun non è in Venezia più destro feminiero
e più ai trionfi avvezzo d' Alvise Malipiero....

Doña Flor (di soprassalto)

Via, calunniar che giova gli assenti ?

Olivarez

Egli è sospetto
ad ogni buon marito... Cortigïan perfetto,
tutor d' ogni arte lieta, e artista ei pur per vezzo,
l' amor di turpi femine, d' uomini pii lo sprezzo
conquista...

Doña Flor (con affettata indifferenza)

Uom non conobbi di lui più stolto e vano....

Olivarez (con intenzione)

E pur voi concedeste al dolce veneziano
di ritrar le fattezze vostre per una pala...
Qual mai stupor ch' ei salga la perigliosa scala,
per meglio vagheggiarle ?

Doña Flor (sorgendo, con terrore)

Non è lui! non è lui!...

Olivarez (beffardo)

Madonna, egregio alunno del gran Lojola io fui...

Doña Flor

Non è lui!... ve lo giuro...

Olivarez

Spergiurereste ancora...
Chi nega troppo, afferma...

Doña Flor (gettandosi ai suoi piedi, sopraffatta)

Pietà! pietà!... Ch' io mora:
egli è innocente...

Olivarez (vie più sarcastico)

Ah! ah!... Perchè parlar di morte?
Se il drudo vostro è Alvise, muta d' ognun la sorte...
Vivrete entrambi... Assai son vendicato, assai!...

Doña Flor (rialzandosi, con grande sorpresa)

Voi vendicato?...

Olivarez

Appieno... e da lui stesso...

Doña Flor (cercando di leggergli in viso)

Mai
il vostro dir più grigio non fu... Chi può, v' intenda...

Olivarez (con gioia mal contenuta)

Femina! egli t' inganna, e ti deride...

Doña Flor (vacillando)

Orrenda
e stolta accusa!...

Olivarez

Della illustre Foscarina,
d' ogni vezzo maestra e d' ogni cor regina,
è il novo amor...

Doña Flor (impetuosamente)

Mentite!...

Olivarez (facendo spallucce)

Ama ogni cosa bella
il dipintor... le trecce nere e le flave anella,
il sen pari a roseto o pari a rupe alpina...
Voi siete troppo bruna, ed ella è corallina!..

Doña Flor (fuor di sè)

Mentite!..

Olivarez (dolcemente)

Interrogar vi piaccia le ancelle più fidate...

Doña Flor (smaniando)

Una prova! una prova!...

Olivarez

Sovra il suo çor frugate...

Doña Flor

O come ?...

Olivarez

Un medaglione pender dalla collana
non gli vedeste al petto ?...

Doña Flor (trasalendo)

Sì...

Olivarez

Della cortigiana
la fulgida sembianza contien, da lui dipinta
sì come fu la vostra...

Doña Flor (tra sè, rabbrividendo)

Io tremo tutta !...

Olivarez (giocondamente)

È vinta
per me la rea partita.... Perchè punir l' infido ?
Ei fa le mie vendette, tal che di voi sorrido...

Doña Flor (quasi trasognata)

Se fosse vero ?..

Olivarez (fisandola negli occhi)

Il vago traditorel qual sorte
dovria mertar ?...

Doña Flor (passandosi una mano sulla fronte)

Se vero fosse !..

Olivarez

Dite...

Doña Flor (cupamente)

La morte !...

Altra pausa. — OLIVAREZ e DOÑA FLOR si misurano nuovamente con gli occhi, l' uno di contro all' altra: egli beffardo, ella impietrata. A questo punto, giunge dal Gran Canale la voce di ALVISE MALIPIERO, che intuona la serenata, segnale del convegno.

Alvise (da lungi)

Quando discende in mar la nova luna,
destati, o bruna : — più non dèi dormir...
E quando sale al ciel la mia canzone,
vieni al verone : — è tempo di gioir...

DOÑA FLOR, tutta fremente, s' è appressata al verone, per ascoltare il principio della serenata, mentre OLIVAREZ la segue dello sguardo: a un tratto, ella gli si avvicina vivamente. Egli toglie la spada dalla tavola, e la ringuaina.

Doña Flor (sottovoce)

Tacete... È lui !...

Olivarez (fingendo sorpresa)

È lui ?... Io me ne vo...

Doña Flor (rattenendolo col gesto)

Restate...

Olivarez (facendo mostra di andarsene)

Voglio lasciarvi all' ebre carezze a voi serbate
dalla sua Foscarina...

Doña Flor (prorompendo)

Uccidilo !...

Olivarez (stringendosi nelle spalle)

Perchè ?...
Vostra è l' impresa...

Doña Flor

Uccidilo !...

Olivarez

Non ho premura, affè...

Doña Flor (smarrita)

Sono una debil femina... Prudente nel periglio
sareste ?...

Olivarez (con calma)

Il sangue accusa... Ecco un miglior consiglio:
fate tagliar la scala... Alla discesa ei piomba...
ed è maldestro al nuoto...

Doña Flor (rabbrividendo, dopo una pausa)

Orror !...

Olivarez

L' umida tomba
non parlerà... Vendetta nello stil veneziano...
vendetta muta...

Doña Flor

Iniqua !...

Olivarez

Un tonfo, un subitano
incresparsi dell' acqua, e buon riposo !....

Doña Flor (riflettendo)

Quale
la man ?....

Olivarez

Se non vi spiaccia, quella d' un mio leale
valletto....

Doña Flor (perplessa)

E poi ?....

Olivarez (abbassando la voce)

Profondo silenzio....

Doña Flor (insistendo)

E poi ?...

Olivarez

Più nulla !...
L' alba che ride in cielo, e il mar che si trastulla....

Durante questo dialogo sommesso e concitato, giunge dal Gran Canale un' altra strofe della serenata.

Alvise (appressandosi)

Ma se la voce mia non ti consola,
resta pur sola: — è inutile mentir....
ma se non senti amor per chi t' invita,
resta sopita : — meglio è assai dormir....

Doña Flor (fieramente, tra sè)

(Se mi tradisce, cada; perisca, se m' inganna....
Pietà non merta alcuna la fellonia d' amor !...)

Olivarez (solennemente, tra sè)

(O gelosia, tremenda dell'anime tiranna,
nel petto di costei rinfoca il mio furor !...)

Doña Flor, decisa a tutto oramai, si accosta a Olivarez: questi le porge la scaletta.

Olivarez (interrogandola con lo sguardo)

Dunque ?...

Doña Flor (risolutamente)

Son pronta !...

Olivarez (con gioia dissimulata)

Io vado...

Doña Flor (rattenendolo ancora)

E se s' indugia meco ?

Olivarez

Affretterò il ritorno.... e de' miei passi all' eco
sgomento simulate.... Sollecito ei sarà
al commiato....

Doña Flor

E allora ?...

Olivarez (salutando con la mano)

Felice notte !....

Doña Flor strappa di mano al marito la scaletta, e corre al verone, al cui davanzale la fissa fortemente: indi, svolgendola tutta, la lascia discendere. Olivarez ne segue attentamente le mosse, sogghignando. Infine, Doña Flor, afferrato uno dei doppieri accesi, lo solleva e lo abbassa tre volte davanti al verone, come per significare all'amante di salire. Olivarez, ciò visto, si ritira rinculoni verso l' uscio a manca.

Olivarez (ridendo sinistramente)

Ah ! ah!...

(esce).

SCENA III.

ALVISE e DOÑA FLOR.

Alvise Malipiero, con la larva al volto, un mantello corto di velluto sul dorso e per tutta difesa un pugnaletto al fianco, scavalca il verone. Gettata la maschera, cinge delle braccia il collo e la vita di Doña Flor, invano reluttante, e seco la trae nel mezzo della stanza: indi le si prosterna d'innanzi. La scaletta resta affissa sul davanzale.

Alvise (fervidamente)

Maga, sirena, musa, iddia, eccomi a voi:
lasciate ch' io mi prostri, come gli antichi eroi,
a rinnovar l' omaggio dell'Adorata al piè....
Sospeso in sull' abisso, nell' ombra malsecura,
scalai anco una volta di Solima le mura,
concesse ai portentosi campioni della fè....
Tu sei la mia Sionne conquistata, l' Eliso
promesso a me tu sei; e in tua beltà m' affiso,
come un eletto in Dio, come nel sole un fior....

Doña Flor resta immobile e muta, guardandolo severamente: Alvise, stupito, si alza, e le prende ansioso le mani.

Ma perchè taci ?... Vieni, vieni al mio sen; ripaga
l' audacia mia felice con la tua bocca vaga;
dammi l' ambito premio, dammi il supremo onor....

Doña Flor, nonchè lasciarsi abbracciare, torce il volto e lo respinge: Alvise la segue inquieto e sorpreso.

Alvise (con stupor doloroso)

Ben gelida stanotte mi sembrate...

Doña Flor (astutamente)

Perchè
d' un guardo non degnaste la mia festa ?...

Alvise

Con sè
la madre mi trattenne.... Era il natal suo giorno....

Doña Flor

E a voi molte vezzose facean corona intorno ?...

Alvise

E molti rimatori.... E anch' io cantai.... Ridete ?...
In vostro onor cantai....

Doña Flor

Da ver ?... Galante siete
soverchiamente... E dite: che mai rimaste ?

Alvise

Un gramo
sonetto in lode delle pupille vostre....

Doña Flor

Bramo
d' udirlo... Gl' italiani mentono bene in prosa,
e meglio in rima assai...

Alvise

Udite, o sospettosa....

DOÑA FLOR si adagia in una poltrona: ALVISE, ritto dinanzi a lei, si mette a recitare.

Alvise

Due lucerne, due fari, anzi due stelle
lucono in fronte alla mia Donna altera:
d' ogn' alma immite snebbiano la sera,
parlan d' amore in tutte le favelle.

Clementi o torve, timide o rubelle,
queste luci fisar la mia leggera
vista non osa; e, come la Chimera,
ella con lor mi piega e mi convelle.

O strani, imperiosi e perfid' occhi,
pieni di notte e pieni di chiarore,
che mi fate tremar polsi e ginocchi,

pietà vi prenda di quest' umil core:
poi che adusto sarà dai fieri lumi,
spegnetene l' ardor coi dolci fiumi.

DOÑA FLOR batte leggermente le mani: ALVISE s' inchina.

Doña Flor

Bello, quanto bugiardo!...

Alvise

Sono per voi cantore....

Doña Flor

Questo non parmi.... Nasce senza favella amore....

Alvise (viepiù stupito)

O come mai?...

Doña Flor

Sua scola il silenzio: cantare
non osa, poi che teme: rima nel sospirare....

Alvise (quasi sdegnato)

Adunque, non credete alla meravigliosa
virtù ch' urge dal petto alla bocca ansiosa
le parole dolcissime ?...

Doña Flor (sempre beffarda)

Ecco; per me risponda
del mio lontan paese questa canzon gioconda....

Doña Flor principia a cantare un' habanera: Alvise l' ascolta tra l' ammirato e l' offeso.

Doña Flor

Quando il tuo damo comincia a rimare,
bada, figliuola, a te, —
se sa rimare;
e quando con bell' arte ei vuol cantare,
bada due volte e tre, —
se vuol cantare.
S' egli ti scrive in un sonetto: « Io bramo, »
devi pensar: « Chissà ? » —
se scrive: « Io bramo » ;
e s' egli canta dolcemente: « Io t' amo » ,
pensa: « Mi tradirà ! » —
se canta: « Io t' amo ».

Alvise (turbato)

Beffarda è assai la vostra canzon....

Doña Flor

Ma veritiera....

Alvise (dolorosamente)

Dunque, per voi la mia fiamma non è sincera ?...
dunque, alle mie parole non date fede alcuna ?...

Doña Flor (con intenzione)

Fin che saranno versi.... Ahi me! io sono bruna,
e gareggiar non posso con qualche vostra bionda
sirena procacissima, lieta d' ogni gioconda
tinta dell' alba... Io sono della notte figliuola,
la notte senza luna....

Alvise (con impeto)

Amo per ciò voi sola....
Quando nel sol ti vidi, donna, la prima volta,
io non sapea che fosse la imperial beltà:
debile il guardo ancora, l' anima pigra e stolta,
nutria l' inganno lieto della serena età.
Tu fior, tu lume e orgoglio d' una contrada ardente,
tra le stellanti ciglia recavi il suo fulgor;
ed io d' amor poeta mi dichiarai repente
del bruno petto d' agata al fascinoso ardor....

Doña Flor scoppia in un riso convulso: Alvise le si getta ai piedi.

Doña Flor (ironica)

Altre bugie canore!...

Alvise (teneramente)

Dimmi che credi ancora,
dimmi che credi....

Doña Flor

Il core crede quanto gli cal....

Alvise (con passione crescente)

Così t' amo soltanto, unica mia signora,
fosca Madonna mia, figlia dell' Ideal....

Doña Flor (commossa, suo malgrado)

Oh, se creder potessi!...

Alvise (esaltandosi)

Così tutta ti onora
l' umil mia mente, o bruna Venere feodal....

Doña Flor

Prosegui: la tua voce m' inebria....

Alvise (abbracciandole le ginocchia)

Fa ch' io mora,
se t' ingannai, sì come un servo disleal...

Doña Flor (quasi cedendo)

O caldi accenti!...

Alvise (appendendole al collo le braccia)

Irradia l' alma, che il bene ignora,
con la tremenda e dolce pupilla oriental...

Doña Flor (lasciando cadere il capo sull' omero dell' amante)

Io t' amo! io t' amo!...

Alvise (in delirio d' amore)

E l' aspra sete, che mi divora,
cancella alfin col bacio degno dell' Immortal!...

Alvise, estasiato, stringe tra le mani convulse il capo di Doña Flor: questa, socchiuse le ciglia, si lascia baciar sulla bocca lunghissimamente.

SCENA IV.

OLIVAREZ, ALVISE e DOÑA FLOR.

Olivarez, sospinto l' uscio di sinistra, e sollevato un lembo della portiera, vede i due giovani abbracciati in estasi obliosa. Quella vista gli strappa un grido rauco e un gesto di furore.

Olivarez (con voce soffocata)

La Foscarina !...

A questo nome, i due amanti, sorpresi e sgomenti, si sciolgono dall' amplesso. L' incantesimo è rotto. Doña Flor si passa una mano sugli occhi, come se uscisse da un sogno: ella ricorda a un tratto l'accusa del marito. Alvise Malipiero, volgendo il capo, scruta d' intorno. Olivarez, ghignando, si maschera dietro i lembi della portiera.

Doña Flor (rabbrividendo)

Cielo !...

Alvise (sospettoso)

Chi pronunciò tal nome ?

Doña Flor (freddamente, fisandolo)

Forse, recollo il vento dal Gran Canale... O come
impallidisci !...

Alvise (seguitando a cercare con gli occhi)

Strana voce !...

Doña Flor

E sorpresa strana!
Publico nome è quello...

Pausa. — Alvise ricinge anche una volta il collo dell'amante: questa si trastulla con la collana, che a lui pende sul petto.

Doña Flor (ipocritamente)

Dimmi: questa collana
doviziosa...

Alvise (con semplicità)

È pegno d'alta amicizia...

Doña Flor (cercando di aprire il medaglione)

Al certo,
poi che la porti sempre sul cor, n'è insigne il merto...
Non una cara effigie la medaglia contiene?

Alvise (carezzandole i capelli)

D'altro parliamo... Stringimi fra le molli catene...

Doña Flor

Lascia che prima l'apra...

Alvise (a malincuore)

Ben curiosa sei!...
Pensa che il tempo fugge sì come un ladro...

Doña Flor (aperto il medaglione, con un grido)

È lei!...

Doña Flor s'è alzata di scatto, pallida e fremente di sdegno. Alvise, che non sa spiegarsi tale improvviso mutamento, la guarda stupito. Olivarez osserva, non visto, con gioia crescente la scena.

Doña Flor (smaniando, fra sè)

(Io son tradita!... O turpe inganno! o beffa oscena!..
Derisa io son!... Vacilla il piè... respiro a pena...)

Alvise (dolcemente)

Che pensi mai?...

Doña Flor (con impeto)

La veneta Laide, la Messalina
bionda, la vostra nova musa, la Foscarina!...

Alvise (stupefatto)

Che dici?.. È una Madonna...

Doña Flor

Sì, dei sette piaceri...
la Madonna venale di tutti i feminieri...
Il labro tuo bugiardo reca il suo lezzo ancor,
e a me ripete i baci del meretricio amor!...

Alvise (smarrito)

Ma tu vaneggi!...

Doña Flor (vie più iraconda)

No: la riconosco al guardo
intento, al flessuoso collo, al riso beffardo...

Alvise

Casual simiglianza, illusïon repente...

Doña Flor, al colmo dell'ira, strappatogli il medaglione dalla collana, lo getta a terra e lo calpesta: indi gli accenna di uscire per il verone.

Doña Flor (imperiosamente)

Uscite!...

Alvise (supplichevole)

Doña Flor!...

Doña Flor (con maggior forza)

Uscite, o chiamo gente!

Alvise giunge le mani in atto di preghiera: Doña Flor, freddamente sdegnosa, raccoglie la maschera, il mantello e il tòcco del giovine, e glieli getta: Olivarez, tra le pieghe della portiera, approva col capo.

Alvise (con stupore angoscioso)

Sei tu che parli?...

Doña Flor

Uscite!...

Alvise (insistendo)

Doña Flor!...

Olivarez pesta in terra col piede, fingendo di bussare all'uscio. Doña Flor, al romore, si rivolge vivamente.

Doña Flor (con studiato terrore)

Fosse lui?...

Alvise (con esaltazione, senza comprendere)

Lasciami dir: mendace mai non sarò, nè fui...

Doña Flor

Forse egli vien... Partite !...

Alvise

Dimmi che credi ancora...

Doña Flor (beffarda)

Credo a me stessa...

Alvise (a malincuore)

Io parto... Ma dite, mia signora,
che ritornar potrò... A domani ?...

Doña Flor (trucemente)

Chi sa ?...

Alvise (avviandosi dolorosamente al verone)

Dunque, a domani !...

Doña Flor (gelidamente)

Addio !... Presto... la scala è là...

Alvise, rimessa la maschera e preso il mantello, riscavalca il davanzale; poi discende per la scaletta, sostenuta da Doña Flor.

SCENA V. E ULTIMA

OLIVAREZ e DOÑA FLOR.

Breve pausa. — DOÑA FLOR, piegando il corpo a metà, ascolta presso il verone. OLIVAREZ, entrato cautamente nella stanza, la osserva beffardo. A un tratto s' ode un grido soffocato, indi un tonfo sordo.

Doña Flor (ascoltando con ansia)

Un tonfo... e poi ?... Più nulla...

(si fa il segno della croce; poscia, risollevandosi tutta)

Alfin, son vendicata !..

Olivarez (cupamente)

Anch' io !...

DOÑA FLOR è rimasta come inanimata sul sommo dei gradini: OLIVAREZ si avvicina lentamente al verone.

Olivarez

Bel salto, affè... e più bella nottata !...

Voci di gondolieri (allontanandosi)

— Mio compare, udisti un grido ?
— Sordo io son, la notte, e muto...
— Ma se fosse una sciagura ?...
— Il Signor l' avrà voluto...

OLIVAREZ si accosta alla moglie, sempre immobile e muta.

Olivarez (sogghignando)

Doña Flor, mi rallegro... Non vi sapea sì forte....
Siete una donna antica, degna di miglior sorte....

OLIVAREZ si mette a ridere: DOÑA FLOR si riscuote e ridiscende.

Doña Flor (fieramente)

Perchè ridete ?...

Olivarez (alzando le spalle)

Rido di voi, anima dura....

Doña Flor (con un brivido)

Di me ?

Olivarez

Se non vi spiaccia.... Quella miniatura....

Doña Flor (con ansia)

Or ben ?

Olivarez (perfidamente)

Era la copia d' una Vergine lieta
del Murillo....

Doña Flor (tremando tutta)

Che ascolto !...

Olivarez

Per qualche vil moneta
l' ottenni da un giudeo, e a lui la regalai....
Non gli recò fortuna !...

Doña Flor (tra sè, vacillando)

Ed io la calpestai !...
E l' altra ?

Olivarez (fingendo di non capire)

Quale ?

Doña Flor (precipitosamente)

Quella donna... la Foscarina ?...

Olivarez (con un riso stridente)

Voi siete troppo bruna, ed ella è corallina !...

DOÑA FLOR, fulminata, si nasconde il volto fra le mani, singhiozzando. OLIVAREZ la contempla con la voluttà dell' odio soddisfatto.

Doña Flor (angosciosamente, fra sè)

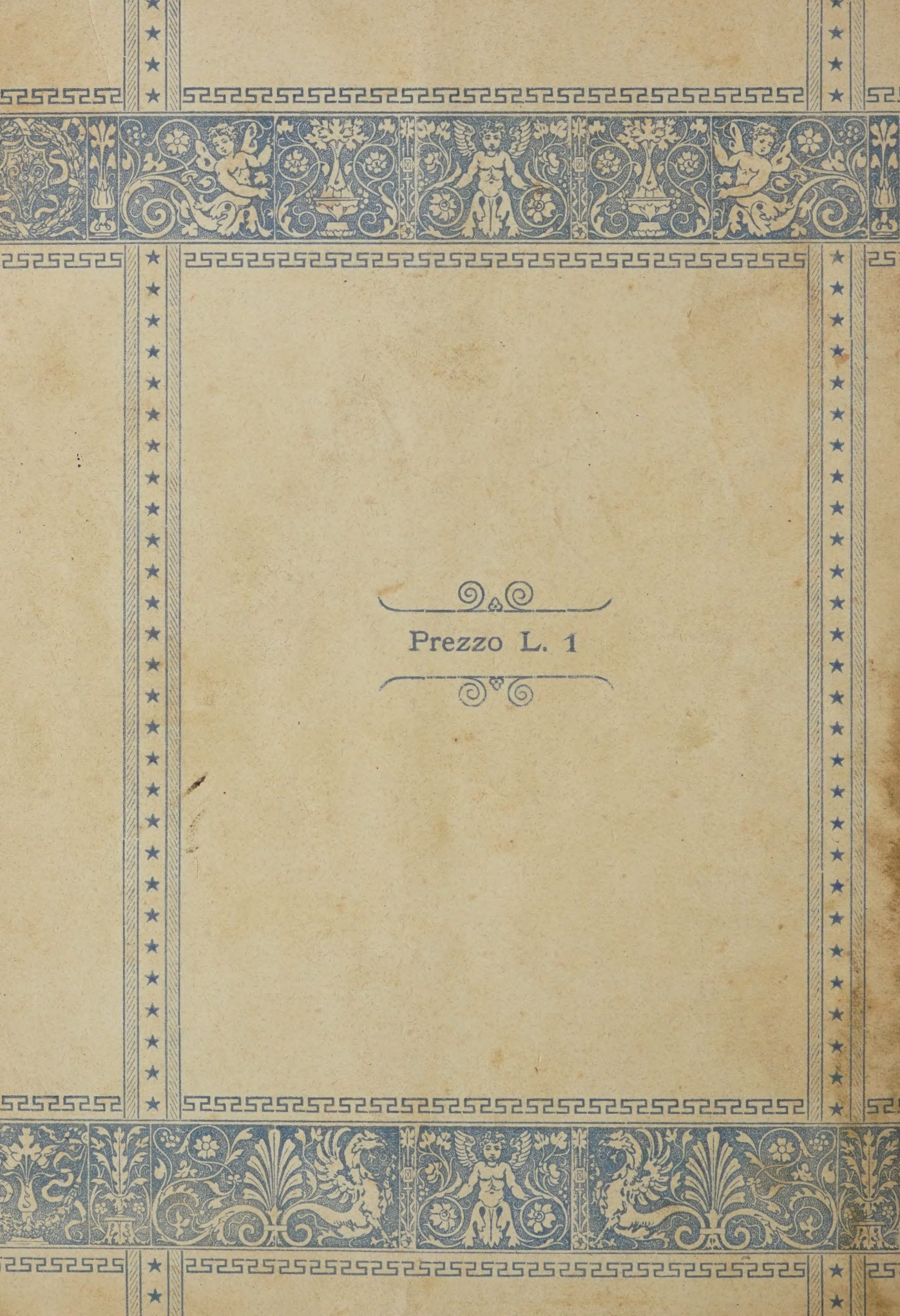
(Innocente !... innocente !... Maledetta ei mi avrà...)

(corre al balcone, chiamando)

Alvise ! Alvise mio !...

(ma cade subitamente sulle ginocchia)

Madre di Dio, pietà !...

OLIVAREZ ride trucemente; a quel ghigno feroce, DOÑA FLOR solleva la testa e la mano.

Doña Flor (con l'indice teso)

Assassino !... assassino !...

DOÑA FLOR, affogata dal dolore, cade priva di sensi sui gradini: OLIVAREZ le s' avvicina per esaminarla.

Olivarez (sghignazzando)

Ah ! ah ! ah ! ah ! ah ! ah !...

Cala rapidamente la tela.

FINE DELL' ATTO UNICO.

Prezzo L. 1